

Sezione 2: Lavoro e Nuova Economia

Proposta di discussione

Nei precedenti incontri della Società della Cura a cui abbiamo partecipato ci è parso di ravvisare – nei diversi interventi che si sono succeduti - una preoccupazione prevalente per istanze di tipo “rivendicativo” o “difensivo”: difesa dell’occupazione, del reddito, del welfare, dei diritti sociali ed ambientali . Pur riconoscendo l’urgenza e la dignità di queste lotte e condividendo le preoccupazioni per la distribuzione estremamente ineguale del reddito e delle risorse che caratterizzano l’attuale economia globale, riteniamo che questa strategia possa essere adeguata solo nel breve-medio periodo. Nel lungo periodo essa dovrà lasciare spazio – a nostro avviso - ad un **strategia “trasformativa”** che prenda seriamente in considerazione i seguenti punti:

1. La costruzione di un modello economico alternativo - da più parti invocato – implica la **fuoriuscita progressiva dal modello capitalistico esistente** e la creazione di nuovi flussi economici innanzitutto **a partire dai soggetti stessi aderenti al processo di convergenza** (Società della cura). Da ormai oltre vent’anni, infatti, numerose realtà hanno dato vita ad esperienze di consumo critico, economia solidale, finanza mutualistica ecc. che propongono la creazione di distretti, reti, comunità, proprio a partire dalla ri-localizzazione dei cicli economici e dunque allo **spostamento dei flussi dal mercato capitalistico alla nuova economia**. Questa strategia, che parte dal basso, ci sembra sinora emersa in modo insufficiente nel dibattito interno alla Società della cura. Questo approccio consentirebbe inoltre di offrire una prospettiva di uscita dall’eterno conflitto fra giustizia ambientale e giustizia sociale, tra “l’urlo della terra e l’urlo dei popoli”, un conflitto che non può essere ricomposto all’interno del quadro del capitalismo industriale globale.

2. Recenti studi, riconosciuti a livello accademico internazionale, affermano che – affinché l’impatto dell’economia sulla biosfera rientri nei limiti biofisici planetari, paesi come l’Italia o la Francia dovrebbero ridurre il proprio impatto - e dunque i consumi – mediamente di circa l’80%. Ci pare evidente che trasformazioni di questa portata richiedono una **ristrutturazione complessiva del sistema economico-produttivo, improntato ad una maggiore sobrietà**, e non una semplice – per quanto giusta - migliore distribuzione delle risorse e dei diritti. Siamo pronti ad introdurre anche queste “scomode evidenze” all’interno del nostro dibattito?

Per queste ragioni riteniamo importante che la Società della cura promuova il massimo della sussidiarietà, e quindi il **trasferimento dell’autorità e delle competenze, per quanto possibile, alla scala dei territori e delle comunità locali**, le uniche che possono prendersi veramente cura dei patrimoni, dei beni comuni e della sostenibilità sociale ed ecologica e innescare il processo trasformativo.

In definitiva riteniamo che questi punti minimi, ma imprescindibili, non possano non essere adeguatamente considerati all’interno del percorso della Società della cura, prevedendo adeguati momenti di confronto, formazione e sperimentazione.

Alcune **proposte** concrete sulle quali vorremmo avviare una discussione ed un confronto mirato a verificare la possibilità di costruire percorsi di convergenza sui territori.

1). Filiere agroalimentari solidali e politiche del cibo

Crediamo fondamentale restituire **un ruolo centrale al settore agricolo e alla filiera alimentare**, che dovranno essere sempre più orientati a processi produttivi agroecologici, a sistemi distributivi sostenibili e a un’idea di cibo sano e di

qualità come diritto per tutti. Per questo occorre **valorizzare i sistemi di relazione, distribuzione e approvvigionamento di cibo** legati ai territori e basati su filiere sostenibili solidali, etiche e rigenerative; Crediamo a questo proposito che la SdC possa favorire iniziative/campagne tese a agevolare l'ingresso immediato di lavoratori, lavoratrici, cittadini e cittadine all'interno delle filiere e delle reti di economia solidale/alternativa esistenti e di crearne di nuove. Per questo proponiamo di lavorare perché questi spazi possano essere promossi nelle città e nei territori dove sono attivi i movimenti della cura .

2) **Accademia/Scuola delle alternative** La messa a punto di un progetto economico e sociale trasformativo richiede ancora un lavoro di riflessione e confronto sui diversi modelli teorici che attualmente sono presenti all'interno della SdC, e sui possibili scenari di futuro. A questo proposito riteniamo necessaria la costituzione di una struttura formativa che faccia sintesi delle esperienze esistenti (Università di Attac, Scuola della decrescita, Scuola di Economia Trasformativa, Conferenza annuale dei territorialisti/e, ecc) al fine di promuovere un confronto stabile e favorire l'emergere di proposte formative convergenti.

3) Creazione di **Comunità energetiche** solidali

L'ennesima crisi energetica che stiamo attraversando segnala la necessità di fare un salto di qualità dei movimenti e delle reti di economia solidale sul tema delle questioni energetiche. Occorre praticare soluzioni immediate e concrete, per questo crediamo che le comunità energetiche possano essere una grande occasione per trasformare il modello energetico delle nostre comunità

Per questo proponiamo di avviare le sperimentazioni di percorsi territoriali mirati alla creazione di comunità energetiche promosse dalle reti del movimento della società della cura

4) **Promuovere imprese e cooperative di comunità sui nostri territori per la gestione dei beni comuni**

Sperimentare la formazione di cooperative di comunità **come strumento per la gestione dei beni comuni a livello locale**, proponendo modelli di sviluppo integrale soprattutto nei territori più fragili e marginali dalle periferie urbane alle aree interne, rurali e montane.

5) **Promuovere strumenti di finanza etica e mutualistica e monete alternative** sui nostri territori a sostegno delle reti e delle comunità trasformative.

Firmatari:

Associazione per la Decrescita

RIES - Rete Italiana per l'Economia Solidale